

Intelligenza artificiale: maneggiare con cautela

Ho terminato la lettura di questo volume con un filo di inquietudine.

Anch'io, da non esperto, sto seguendo il dibattito sull'evoluzione delle tecnologie digitali, sulle loro applicazioni e sull'impatto che hanno e avranno a livello economico, sociale, politico e sulle vite di ognuno. Non immaginavo, però, che le sperimentazioni fossero così avanti da mettere in discussione alcuni caratteri che riguardano proprio la natura, la specificità, del genere umano. Nicoletta Prandi, nel libro "Immuni alla verità - Quello che (non) dobbiamo sapere sul potere digitale" (Guerini e Associati), traccia un quadro della situazione, ipotizza i rischi e gli scenari futuri e, anche attraverso alcune interviste ad addetti al lavoro, cerca di capire come possiamo/dobbiamo porci di fronte all'invasività di quella che viene chiamata intelligenza artificiale, una rivoluzione tecnologica già in corso, inarrestabile. Qui si tratta di tutelarci e, nel contempo, di cogliere le opportunità, perché come spesso accade le rivoluzioni hanno luci e ombre. A

di
MAURO CEREDA



muovere le fila sono i Big Tech (Google, Facebook, Amazon, Apple), i colossi della raccolta-dati, la vera miniera d'oro di questi anni, che stanno investendo miliardi di dollari per guadagnarne di più e costruire un futuro dove

comandano gli algoritmi. Se è vero che l'intelligenza artificiale può permettere enormi passi in avanti in alcuni campi (ad esempio in medicina, a patto che non prevalgano gli interessi commerciali), è altrettanto

vero che va maneggiata con cautela. Nel libro si parla di auto a guida autonoma, di domotica (casa intelligente), di smart city, di App che mettono in contatto virtuale con i defunti, ma anche di progetti che al momento sembrano

irrealizzabili, ma su cui c'è chi sta lavorando: dai caschi telepatici per leggere nel pensiero agli studi per potenziare il cervello umano, qualcosa che rischia una deriva verso l'eugenetica. Per non dire di iniziative già in essere, come gli esperimenti di manipolazione onirica (per indurre i consumatori a sognare certi prodotti) o l'utilizzo di robot in campo giudiziario, un sistema che alcuni Paesi considerano affidabile per emettere una sentenza, valutando la propensione al crimine di una persona con tecniche di videoanalisi facciale e corporea. Il problema investe tutti, a cominciare dalla politica, che dovrebbe governare il fenomeno ma non pare tenere il passo. E viene chiamato in causa anche il sindacato, perché l'impatto della digitalizzazione sul mondo del lavoro è e sarà rilevante. L'ipotesi è che da qui a pochi anni spariranno moltissime figure professionali e quindi bisogna attrezzarsi per sostituirle, preparando i lavoratori. È vero che l'avvento del treno e delle automobili ha mandato in crisi i cocchieri, che hanno dovuto "riciclarsi", ma questa volta la posta in gioco sembra più alta.

Gli amanti digitali

Addio lettere d'amore. Nel terzo millennio l'espressione di sentimenti alle persone amate, persino il corteggiamento, corrono attraverso la comunicazione del web e la posta elettronica. Segnale che cambiano i tempi e non gli amori, gli amanti, i tradimenti e le vampate di ardore che si riaccendono. Come accade a Isabella e Giacomo, trasgressori della fedeltà, divisi dalle vicende di vita ma uniti dal sentimento che li aveva coinvolti totalmente "illo tempore" e che prorompe tra loro dopo pur tanta lontananza. A narrare tutto questo e dimostrare che la moderna tecnologia muta i rapporti e rende persino più facili i rendez-vous amorosi, è la scrittrice Alessandra Oddi Baglioni, presidente di Confagricoltura Donna, laureata in giurisprudenza, ma soprattutto autrice di libri che esplorano tematiche femminili ed i rapporti uomo-donna. E conferma tendenza e riuscita nell'intento con il suo ultimo libro "Le relazioni pericolose 2.0", Dario Flaccovio Editore, dove le pagine narrano un susseguirsi di mail tra la donna, vedova di un ricco texano, ed un suo ex amante che trova dopo anni di lontananza. La vecchia fiamma arde ancora e si riaccende tra l'America e Palermo, nello scenario dell'incantevole

parco dei Nebrodi, senza tralasciare Roma, che i due amanti paiono riscoprire. Isabella ritrova Giacomo tramite computer e mail e non esita a dirgli che se il suo fascino, attraverso occhi verdi e tratti raffinati è sempre lo stesso, il tempo gli ha dipinto qualche ruga in più. I due si raccontano il tempo trascorso lontani, ma rievocano pure quando, più giovani, si entusiasmarono in un focoso rapporto di amore e sesso. Il libro nelle sue 180 pagine non si limita però ai due protagonisti ma narra anche molte altre vicende, racconti ed amori, tutti con il comune denominatore di svilupparsi attraverso la comunicazione che offre oggi la tecnologia. Il libro scorre veloce grazie a capitoli brevi, che altro non sono se non mail e comunicazioni dei tanti personaggi che la Baglioni narra. Contesti reali? Fantasia o mix di entrambi? O vissuti da persone conoscenti dell'autrice? In attesa di capire, ci si goda il libro originale e intrigante che fa riflettere su come si evolve il mondo ed il conseguente relazionarsi con l'altro sesso, nell'era dei cellulari e dei computer. Tecnologia che però non dimentica né mette all'angolo l'intramontabile romanticismo che offre l'amore. Cambiano i mezzi ed i tempi, ma i cuori battono sempre nella stessa maniera.

Dino Frambati

